

10 maggio 2016 - Acerenza (PZ), Battipaglia (SA) e Forenza (PZ), - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Perseo", ha dato esecuzione in provincia di Potenza al sequestro di 1 immobile, 1 complesso turistico alberghiero e 4 terreni di pertinenza per un valore di circa 17.500.000 euro. L'attività ha rappresentato la conclusione di un'articolata indagine nei confronti di quattro imprenditori indagati per i reati di bancarotta, truffa aggravata e riciclaggio in relazione alla indebita percezione di contributi pubblici - nel periodo compreso tra il 2010 e il 2013 - per circa 10.000.000 di euro, destinati alla realizzazione di residenze turistiche in Basilicata.

11 maggio 2016 - Caserta, L'Aquila, Napoli, Milano e Potenza - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli nei confronti di 11 soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, gestione illecita del gioco d'azzardo on-line e raccolta illegale di scommesse su eventi sportivi, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine costituisce il prosieguo di precedenti attività che hanno già portato all'esecuzione di complessivi 43 provvedimenti cautelari nei confronti di altrettanti affiliati alla fazione "Zagaria" del clan dei "Casalesi".

19 maggio 2016 - Potenza - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti. L'indagine ha consentito di documentare l'operatività nella provincia lucana di un sodalizio dedito allo spaccio di hashish e marijuana.

7 giugno 2016 - Potenza - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per concorso in omicidio e porto illegale di armi da fuoco aggravati dalle finalità mafiose. Il destinatario del provvedimento, ha partecipato all'assassinio di Tetta Giancarlo, avvenuto nell'aprile 2008 a Melfi nell'ambito di una faida tra le famiglie criminali "Cassotta" (clan dell'arrestato) e "Delli Gatti Petrilli" (clan della vittima).

9 giugno 2016 - Lagonegro (PZ) - La Guardia di Finanza, nel corso di un controllo nei pressi dello svincolo "Lagonegro nord" dell'autostrada A3, ha sequestrato 1 Kg. di droga tra marijuana, hashish e cocaina all'interno di un'autovettura, traendo in arresto 1 soggetto italiano.

25 agosto 2016 - Picerno (PZ) - La Guardia di Finanza, su disposizione del G.I.P. del locale Tribunale, ha sequestrato un impianto di produzione di biogas da biomasse del valore di circa 2.500.000 euro. L'attività rappresenta l'epilogo di un'articolata indagine - coordinata dalla locale D.D.A. - sullo smaltimento illecito di rifiuti derivanti da scarti di produzione della macellazione, di caseifici ed di lavorazioni ortofrutticole, che ha consentito di accertare un danno erariale per 563.000 euro e di deferire 17 soggetti (15 cittadini italiani, 1 rumeno e 1 tedesco) responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, traffico illecito di rifiuti, truffa aggravata ai danni dello Stato, falso, inquinamento ambientale, rivelazione di segreto d'ufficio e favoreggiamento.

PROVINCIA DI MATERA

La provincia di Matera mostra caratteristiche e problematiche simili a quelle del territorio potentino.

Il territorio materano, sviluppato per larga parte anche sulla zona jonico-costiera risulta infatti naturalmente esposta ai tentativi di infiltrazione della malavita organizzata allogena delle province della vicina Puglia e Calabria (interessate dal transito di sostanze stupefacenti lungo la direttrice jonica), nonché da affiliati a Cosa Nostra americana (Clan Gambino) in rapporti con la camorra napoletana.

Nella provincia di Matera si segnalano episodi di danneggiamento, alcuni dei quali rivolti a rappresentanti della locale amministrazione comunale. In questo senso, merita attenzione l'area Ionica-Metapontina, in particolare le cittadine di Policoro e Scanzano Jonico, dove alcuni episodi intimidatori e di danneggiamenti potrebbero essere ascritti a frizioni tra gruppi criminali in contrasto per il controllo dello spaccio di sostanze stupefacenti.

Continuano, inoltre, a registrarsi reati di natura predatoria, specie i furti di rame e quelli in danno di aziende agricole, di enti pubblici e di attività commerciali.

Il caporalato, con la sua incidenza in particolare nel comparto agricolo, continua ad avere una certa rilevanza soprattutto nel metapontino, dove numerosi stranieri sono avviati al lavoro nei campi.

Nella provincia di **Matera** operano i seguenti sodalizi malavitosi:

- clan capeggiato dai fratelli Scarcia Antonio e Giuseppe, avente la propria roccaforte nel comune di **Policoro**, insediato nella fascia jonica - metapontina, specializzato in estorsioni, rapine, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti ed armi. È collegato con clan calabresi e sodalizi tarantini. Nell'area si registra anche la presenza di alcuni gruppi minori, quali i "Mitidieri-Lopatriello" di Policoro (MT), che non sono mai entrati mai in contrasto con gli "Scarcia", e gli "Zito-D'elia" di Montescaglioso (MT), storicamente legati al sodalizio tarantino dei "Modeo" ed attivi nello spaccio di sostanze stupefacenti e nel racket estorsivo.
- clan capeggiato da Ripa Marco e Maesano Luigi, insediato nella **fascia jonica - metapontina (comuni di Nova Siri, Tursi, Pisticci e Bernalda)**, specializzato in estorsioni, rapine, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti ed armi;
- clan capeggiato da Bozza Alessandro, insediato in **Montescaglioso, Venosa, Matera, Laterza, Bernalda e Castellaneta** (TA), collegato con la 'ndrangheta calabrese ed i sodalizi tarantini, specializzato in estorsioni, rapine, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti e armi;
- clan capeggiato da Scarci Michele, insediato nella **fascia jonica - meta pontina, comuni di Scanzano Jonico e Montalbano Jonico**, collegato con sodalizi tarantini, specializzato in usura, attentati dinamitardi, estorsioni, rapine, traffico di sostanze stupefacenti e armi;
- clan capeggiato da Trolio Rocco, insediato in **Matera, Montescaglioso e Pomarico** e collegato con la criminalità barese, specializzato in omicidi, attentati dinamitardi, estorsioni, rapine, traffico di sostanze stupefacenti e armi;

- clan capeggiato da Martino Domenico, insediato a **Matera**, che rivolge la propria attenzione criminale nei settori delle estorsioni, rapine, attentati dinamitardi traffico di sostanze stupefacenti ed armi, programmazione di omicidi e sequestri di persona;
- clan capeggiato da Zito Pierdonato, insediato in **Montescaglioso, Matera, Miglionico, Pomarico e Bernalda**, dedito alle estorsioni, rapine, omicidi, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti ed armi;
- clan capeggiato da Calderola Mario, insediato nei comuni di **Pisticci, Craco, Peschiera e Bernalda**, collegato con clan calabresi, specializzato nel traffico di sostanze stupefacenti;
- clan capeggiato da Giacobbo Carmelo e Fiore Vincenzo, insediati nel **comune di Tursi** e paesi limitrofi, specializzato in estorsioni, rapine, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti ed armi;
- il gruppo criminale "Russo", attivo nel comune di **Tursi (MT)** e nelle **zone limitrofe**, nato dalla scissione interna del clan "Mitidieri" (che più di recente aveva dato origine alle due frange "Russo-Vena" e "Schettino-Puce"), i cui interessi sono rivolti oltre che al narcotraffico, alla monopolizzazione del trasporto su gomma di generi ortofrutticoli, anche ricorrendo a modalità estorsive;
- il gruppo criminale facente capo a Schettino Gerardo, attivo anch'esso nella **fascia jonica e nel metapontino**, legato alla famiglia 'ndranghetista degli "Abruzzese" e in conflitto con il clan "Russo".

Per quanto attiene ai reati ambientali, sono state accertate violazioni della normativa inerente allo smaltimento dei rifiuti solidi, speciali e tossici.

La criminalità straniera nella provincia non manifesta un apprezzabile livello di penetrazione, anche se, nel tempo, si sono consolidati "gruppi integrati" composti da criminali locali, pugliesi ed albanesi, in grado di controllare il mercato degli stupefacenti.

Si segnala l'operatività di cittadini di origine bangladese e cinese, nella commercializzazione di prodotti contraffatti e non conformi agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea e cittadini est europei dediti allo sfruttamento lavorativo di propri connazionali.

La criminalità di matrice straniera sarebbe, inoltre, particolarmente attiva nei reati di natura predatoria, in primis di metalli pregiati, come il rame e l'alluminio.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 gennaio 2016 - Taranto e Matera - La Guardia di Finanza, a conclusione di un'articolata attività investigativa, ha dato esecuzione a nove ordinanze di custodia cautelare, delle quali sei in carcere e tre ai domiciliari, nei confronti di 9 soggetti per il reato di associazione a delinquere finalizzata all'esercizio abusivo di attività finanziaria ed usura.

11 marzo 2016 - Matera, Altamura (BA) - La Guardia di Finanza, al termine di un'articolata indagine in materia di reati contro la Pubblica Amministrazione, ha deferito alla Procura della Repubblica di Matera 10 cittadini italiani responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, truffa aggravata e falsità ideologica. In sintesi, l'attività ha disvelato che per la costruzione di 3 impianti fotovoltaici sul territorio materano, altrettante società riconducibili ai medesimi soggetti avevano indebitamente percepito erogazioni pubbliche per oltre 1.200.000 euro.

24 maggio 2016 - Foggia, Matera e Potenza - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un bulgaro e due romeni, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti di cavi elettrici in rame. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio operante nelle province di Matera, Potenza, Bari e Brindisi, dedito alla commissione di furti di cavi in rame della linea elettrica di proprietà dell'ENEL S.p.a.; recuperare 3 tonnellate di rame, addebitando agli indagati oltre 18 furti.

30 novembre 2016 - Taranto, Bari, Barletta-Andria-Trani, Matera, Catanzaro, Milano - La Guardia di Finanza ha concluso un'articolata indagine nei confronti di un sodalizio criminale composto prevalentemente da soggetti albanesi, radicato in provincia di Bari e dedito al traffico di eroina poi rivenduta ad altri gruppi di spacciatori operanti sul territorio pugliese e nelle province di Matera, Catanzaro, Milano. L'attività, coordinata dalla D.D.A. di Bari, ha consentito di sequestrare oltre 5 kg. di eroina, 4 kg. di sostanza da taglio, 2 presse idrauliche e 2 pistole, nonché di deferire all'Autorità Giudiziaria 13 persone (9 cittadini albanesi e 4 italiani) per i reati di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, traffico e spaccio di droga e porto abusivo e detenzione di armi.



ABITANTI
1.970.521

SUPERFICIE
15.080,55 KMQ

DENSITÀ
130,7 AB./KMQ

COMUNI
409

REGIONE CALABRIA

La 'Ndrangheta, in tutte le sue espressioni, costituisce da sempre un elevato livello di minaccia, sia nella regione di origine, che nelle regioni ove è riuscita a radicarsi grazie anche alla sua struttura di tipo familistico che le consente di mantenere una condizione di tenuta e impenetrabilità.

Le cosche della provincia di **Reggio Calabria** rimangono il centro propulsore nonché il principale punto di riferimento di tutte le articolazioni extraregionali (nazionali ed estere), ma non meno importanti si rivelano gli altri potentati mafiosi come quelli insediati nel **catanzarese**, con specifico riguardo all'area lametina, nel **vibonese** nonché nelle province di **Cosenza** e di **Crotone**, caratterizzate da una profonda evoluzione operativa e strutturale nonché dalla capacità di sviluppare alleanze criminali.

In particolare, nel **crotone**, acquisizioni investigative evidenziano la tendenza dei sodalizi mafiosi a dotarsi di strutture di coordinamento mutate da quelle reggine, facendo registrare una sovraordinazione nelle decisioni, pianificazione e controllo delle attività criminali in capo alla componente cutrese, anche nei rapporti con le cosche delle aree ricomprese nel distretto di Catanzaro.

Il traffico di stupefacenti costituisce l'attività illecita di maggiore rilevanza e la principale fonte di autofinanziamento a sostegno del welfare mafioso e dell'impresa criminale; il porto di Gioia Tauro si conferma la primaria porta di ingresso dello stupefacente proveniente dal Sud America.

Negli ultimi anni sono stati accertati collegamenti tra esponenti mafiosi italoamericani ed elementi legati o affiliati a cosche 'ndranghetiste nell'organizzazione di traffici di droga dagli Stati Uniti alla Calabria e dalla Calabria agli Stati Uniti.

Risulta, pertanto, confermato il ruolo strategico rivestito dalla Piana e dal Porto di Gioia Tauro nonché l'esistenza di funzionali interrelazioni con altre organizzazioni criminali autoctone ed allogene.

D'altra parte, l'area portuale è diventata anche snodo dei traffici di merce contraffatta provenienti dalla Cina e del contrabbando di t.l.e. prodotto nel Medio Oriente. Analogamente l'annesso agglomerato industriale risulta controllato mediante un graduale processo di lottizzazione che ha interessato tutte le iniziative imprenditoriali.

Tuttavia, la reale forza dell'organizzazione è rinvenibile nella continua e penetrante ricerca del potere politico-economico, che si esprime nell'ingerenza nei processi decisionali amministrativi e nelle reti relazionali collusive e corruttive.

Nello specifico, la penetrazione nel tessuto imprenditoriale e la conseguente acquisizione di potere economico e finanziario collegano la 'Ndrangheta alla "zona grigia", che è anello di congiunzione con la politica; tale canale comunicativo permette di aumentare la capacità di generare e mediare iniziative economiche.

In tal modo la 'ndrangheta stringe relazioni di potere, infiltra e condiziona la sfera politica e istituzionale, esercita l'"impresa mafiosa" interferendo sul mercato e sullo sviluppo locale.

Le cosche confermano la loro vocazione al controllo territoriale, esercitato anche attraverso l'uso o la minaccia della violenza.

Nonostante l'incisiva azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia, la 'Ndrangheta ha, infatti, mantenuto un forte radicamento, trasformando progressivamente il proprio profilo funzionale e strutturale, e proiettandosi al di fuori dei confini regionali e nazionali.

In particolare, la matrice si presenta addentrata, in modo capillare e pervasivo, nei gangli vitali dell'economia e della politica in gran parte del territorio nazionale - segnatamente nelle aree centro-settentrionali - e nella stessa società civile nelle sue più varie declinazioni.

Con riguardo alle proiezioni extraregionali, peraltro, il metodo mafioso qualificante il reato di "associazione di tipo mafioso", di cui all'art. 416 bis del codice penale, si realizza già con la spendita della "fama", ormai diffusa a livello mondiale, pur in assenza dell'accertamento di concrete manifestazioni di intimidazione e assoggettamento delle persone residenti in un determinato territorio.

PROVINCIA DI CATANZARO

Le cosche catanzaresi risentono della maggiore stabilità del potere mafioso: quelle attive nel capoluogo e sul versante jonico della provincia sono caratterizzate dalla comune riconducibilità ai gruppi originari del crotonese¹, mentre i sodalizi lametini risultano molto vicini alle cosche provenienti dal vibonese.

Le aree di influenza delle principali consorterie possono essere così individuate:

- **capoluogo**, ove si registra l'egemonia della cosca "Costanzo-Di Bona", detta dei "Gaglianesi", legata agli "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR), attiva soprattutto nel settore delle estorsioni in danno di imprenditori nonché nell'usura. Nel **quartiere Santa Maria** si rileva la presenza degli "Zingari" (famiglie "Abbruzzese-Passalacqua"), le cui attività illecite spaziano dal traffico/ spaccio di sostanze stupefacenti alle estorsioni²;
- **comprensorio silano**, ove risultano operative le cosche "Pane-Iazzolino" di **Sersale** e "Ferrazzo" di **Mesoraca**, dedite alle estorsioni, all'infiltrazione negli appalti, al traffico di stupefacenti e di armi;
- **alto versante jonico** (detta anche pre-sila catanzarese), dove continua il dinamismo delle cosche "Carpino" e "Bubbo", rispettivamente legate ai "Grande Aracri" di Cutro ed agli "Arena" di Isola Capo Rizzuto. Risultano attivi, altresì, gli "Scumaci", legati ai "Nicoscia" sempre di Isola Capo Rizzuto. Si segnala l'operatività delle consorterie dei "Trapasso" e dei "Tropea-Talarico", in stretta connessione con le omologhe compagini crotonesi³;

¹ Il 18 ottobre 2016 a Catanzaro, Crotona e Cosenza la Polizia di Stato unitamente a personale dell'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di trentasei soggetti ritenuti responsabili di associazione a delinquere di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione ed omicidio. L'operazione è l'epilogo di un complesso sviluppo di indagini che vedono coinvolte persone legate alla cosca degli "Iona-Marrazzo" di Crotona legati alle 'ndrine di San Giovanni in Fiore (CS) e di Isola di Capo Rizzuto (KR). Unitamente alle misure cautelari sono stati posti a sequestro beni mobili ed immobili per un valore di circa 7.000.000 di euro.

² L'11 marzo 2015 a Catanzaro, Brescia e Matera, la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Gentlemen", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di trentadue soggetti, sodali con la cosca degli "Zingari" operante nel settore jonico della provincia di Catanzaro, ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di accertare come l'organizzazione criminale avesse accesso ai mercati sudamericani per quanto attiene al reperimento della cocaina ed a quelli dell'Est europeo per eroina e marijuana. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate 3 tonnellate di sostanze stupefacenti, per un valore di oltre 45.000.000 di euro unitamente a beni mobili, immobili e a quote societarie degli appartenenti alla compagine criminale.

³ Il 29 novembre 2016 a Catanzaro, Crotona, Parma e Reggio Emilia, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Borderland" ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di quarantotto persone (46 in carcere e 2 agli arresti domiciliari), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico e detenzione di armi, estorsione ed intestazione fittizia di beni. I destinatari di tali provvedimenti cautelari sono sodali alle cosche dei "Trapasso", egemoni a San Leonardo di Cutro (KR) e "Tropea-Talarico" operanti a Cropani Marina (CZ), rei di aver investito i proventi derivanti dalle attività illecite in operazioni immobiliari inerenti strutture turistiche del litorale ionico. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro beni mobili, immobili e finanziari per un valore complessivo di circa 2.000.000 di euro.

- **basso versante jonico** (o soveratese), area a maggiore concentrazione di interessi produttivi legati allo sviluppo turistico, ove è stata documentata l'operatività di gruppi criminali inseriti nei cartelli di narcotrafficienti attivi a Milano, Roma e Torino: "Procopio-Lentini"⁴ di **Satriano e Davoli** e "Gallace-Novella" di **Guardavalle** (alleato con le cosche reggine "Leuzzi" e "Ruga"); questi ultimi risultano presenti anche lungo il litorale laziale. Nel comprensorio è stato accertato, altresì, il dinamismo del gruppo "Iozzo-Chiefari" - con zona d'influenza **Chiaravalle** e **Cardinale**, contrapposto ai "Sestito" - nonché del sodalizio dei "Tolone" - egemone nella zona di **Vallefiorita** e dei "Sia" a **Soverato, Montauro, Montepaone, Gagliato** e **Petrizzi** - interessati, prevalentemente, al traffico degli stupefacenti. Permane una situazione di criticità in relazione alla guerra di mafia che negli ultimi anni ha riguardato le cosche che fanno capo al locale di Guardavalle e quelle che rientrano nel comprensorio del soveratese legate al sodalizio "Sia-Procopio-Lentini";
- **area del comune di Borgia** opera il pregiudicato Passafaro Giulio Cesare, inserito nella cosca "Giacobbe". Nella zona della marina sono attivi i "Pilò-Cossari" in contatto con personaggi di spicco della criminalità crotonese e delle Serre. L'azione investigativa svolta dalle Forze di Polizia negli anni passati aveva già evidenziato come i "Passafaro" ed i "Cossari" si fossero resi responsabili di estorsioni, rapine, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nonché di danneggiamenti e minacce nei confronti di privati cittadini e di rappresentanti della pubblica amministrazione, con la chiara finalità di acquisire la gestione ed il controllo delle attività economiche sul territorio di Borgia, interferendo anche nelle consultazioni elettorali del medesimo territorio;
- **comprensorio lametino**, area considerata a maggiore rischio soprattutto per gli interessi di natura imprenditoriale gestiti da esponenti delle cosche locali, anche se detenuti in carcere. Il consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni mafiosa per due volte (nel 1991 e nel 2002). Si registra l'operatività nel territorio di **Lamezia Terme** di tre cosche principali, interessate da scissioni e conseguenti nuove alleanze:
 - cosca "Cerra-Torcasio", che insiste a **Nicastro**, attiva principalmente nelle estorsioni e nel traffico di sostanze stupefacenti, alleata con quelle dei "Gualtieri" e dei "Giorgi" di San Luca;
 - cosca "Giampà", operante a **Nicastro**, dedita alle estorsioni, alleata alle cosche dei "Iannazzo" e dei "Da Ponte-Cannizzaro";
 - cosca "Iannazzo", attiva a **Sambiase**, interessata tanto alle estorsioni che all'infiltrazione negli appalti pubblici. La stessa ha intrecciato collegamenti di importanza strategica con i "Mancuso" di Limbadi (VV) e con i "Pesce" di Rosarno (RC).

Dopo una sanguinosa faida, che ha visto contrapposte le cosche "Giampà-Iannazzo" e dei "Cerra-Torcasio-Gualtieri", è in atto una tregua successiva anche ad alcuni significativi interventi repressivi da parte delle Forze di polizia che hanno consentito l'arresto di numerosi affiliati alla cosca "Giampà".

⁴ Il 14 ottobre 2016 a Catanzaro la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti ritenuti responsabili, in concorso, di tentata estorsione aggravata dalla metodologia mafiosa nei confronti del titolare di un'impresa edile impegnato nella realizzazione di lavori privati ed appalti pubblici. Le indagini hanno permesso di accertare una serie di danneggiamenti ed intimidazioni ad imprese impegnate in lavori edili nel comprensorio dei comuni del "basso versante jonico" della provincia di Catanzaro.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

21 e 23 marzo 2016 - Catanzaro, Lamezia Terme (CZ), Maida (CZ), Nocera Terinese (CZ), Maierato (VV), Reggio Calabria e Thiene (VI) - La Guardia di Finanza in collaborazione con **la Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Nettuno", ha sottoposto a sequestro numerosi rapporti bancari, 53 terreni, 27 autoveicoli/motocicli, 21 quote societarie e 24 complessi aziendali, 17 dei quali operanti nella grande distribuzione alimentare, per un valore complessivo di circa 530.000.000 di euro, in pregiudizio di 20 soggetti di nazionalità italiana ritenuti appartenenti alla 'ndrina degli "Iannazzo" operante nel territorio di Lamezia Terme, con ramificazioni nel restante territorio della provincia calabrese ed interessi economico-finanziari nel più ampio contesto del territorio nazionale ed estero, responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, usura e falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico. Gli accertamenti patrimoniali svolti mediante la ricostruzione degli articolati assetti societari e delle principali operazioni finanziarie nonché attraverso l'incrocio delle evidenze acquisite con le risultanze dell'attività tecnica ed info - investigativa, hanno consentito di ricostruire gli interessi economici della cosca nell'economia legale attraverso schermi societari, fittizie intestazioni di beni ed attività economiche.

10 agosto 2016 - Catanzaro - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 persone fra esponenti di spicco e sodali della cosca "Giampà" di Lamezia Terme (CZ), dovendo scontare pene variabili tra i 6 ed i 20 anni di reclusione, in quanto responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, estorsioni ed omicidio.

14 ottobre 2016 - Catanzaro - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti (di cui uno già detenuto e strettamente legato alla cosca "Procopio-Lentini-Tripodi" operante nel territorio del soveratese) ritenuti responsabili, in concorso, di tentata estorsione aggravata dalla metodologia mafiosa, nei confronti del titolare di un'impresa edile impegnato nella realizzazione di lavori privati ed appalti pubblici. Le indagini hanno permesso di documentare una serie di danneggiamenti ed intimidazioni ad imprese impegnate in lavori edili nel comprensorio dei comuni del "basso versante jonico" della provincia di Catanzaro.

18 ottobre 2016 - Catanzaro, Crotone e Cosenza - La Polizia di Stato, unitamente a personale dell'**Arma dei Carabinieri**, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 36 soggetti (30 in carcere e 6 agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili di associazione a delinquere di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione ed omicidio. L'operazione è l'epilogo di un complesso sviluppo di indagini che vedono coinvolte persone legate alla cosca degli "Iona-Marrazzo" di Crotone legati alle 'ndrine di San Giovanni in Fiore (CS) e di Isola di Capo Rizzuto (KR). Unitamente alle misure cautelari sono stati posti a sequestro beni mobili ed immobili per un valore di circa 7.000.000 di euro.

24 novembre 2016 – Montepaone (CZ), Taverna (CZ), Badolato (CZ), Davoli (CZ), Roma, Satriano (CZ), Cosenza, Soverato (CZ) – La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione *"Backlog"*, ha sottoposto a sequestro beni mobili, immobili, complessi aziendali e quote societarie per un valore di oltre 26.000.000 di euro, nella disponibilità di un soggetto di nazionalità italiana responsabile del reato di estorsione e ritenuto, da indagini condotte da altre Forze di Polizia, affiliato/fiancheggiatore della cosca *"Gallace-Gallelli-Saraco"*, operante a Guardavalle, Badolato ed in tutta la fascia del basso Jonio catanzarese.

29 novembre 2016 – Catanzaro, Crotona, Parma e Reggio Emilia – La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 48 persone (46 in carcere e 2 agli arresti domiciliari), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico e detenzione di armi, estorsione ed intestazione fittizia di beni. I destinatari di tali provvedimenti cautelari sono sodali alle cosche dei *"Trapasso"*, egemoni a San Leonardo di Cutro (KR) e *"Tropea-Talarico"* operanti a Cropani Marina (CZ).

PROVINCIA DI COSENZA

Il panorama criminale cosentino si presenta frammentato e non si rileva una figura carismatica in grado di raccogliere l'eredità dei capi da tempo detenuti.

Si evidenziano taluni tentativi di rimodulazione degli equilibri nonché l'interazione delle compagini locali con gruppi operanti nelle regioni limitrofe.

- Nel **capoluogo** e nei comuni cosentini di **Montalto Uffugo**, **Settimo di Montalto** e **Taverna** sono sempre operativi i "Bruni-Abbruzzese", denominati "Zingari", collegati con l'omologo gruppo che esercita la propria influenza a Cassano allo Jonio, dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti. E' stata, inoltre, accertata l'esistenza di un patto federativo tra le cosche "Lanzino⁵-Patitucci" e "Perna-Cicero". Notevole è stato il contributo offerto da diversi collaboratori di giustizia che hanno consentito di far luce sugli assetti dell'intera organizzazione criminale.
- Sul **versante tirrenico** della provincia, nella zona compresa tra **Cetraro**, **Praia a Mare** e **Diamante**, permane l'attivismo della cosca "Muto"⁶ e delle 'ndrine, ad essa satelliti, dei "Serpa" a **Paola**, dei "Gentile" ad **Amantea** e dei "Chirillo" di **Paterno Calabro**, **Rogliano**, **Piano Lago**, presenti, questi ultimi, anche nella zona sud del capoluogo. A **Paola** risultano consolidati i rapporti tra i "Serpa" ed i cosentini "Bruni".
- Nell'area della **costa jonica (piana di Sibari)** è stata documentata l'operatività di un cartello guidato da esponenti della cosca "Galluzzi-Acri-Morfò"⁷ di **Rossano (CS)**, al cui interno non sono escluse nuove manovre di assestamento.

⁵ Il 23 marzo 2016 a Rende (CS) l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di dieci persone alcune delle quali ritenute elementi di vertice della cosca "Lanzino-Ruà", unitamente a soggetti che hanno ricoperto incarichi politici-amministrativi alla Regione Calabria, alla Provincia di Cosenza nonché come Sindaci ed Assessori del Comune di Rende (CS). Tra i reati a vario titolo contestati risultano il concorso esterno in associazione di tipo mafiosa e la corruzione elettorale aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno permesso di delineare un intreccio politico-mafioso in cui gli appartenenti alla predetta cosca si avvalevano del metodo mafioso per procacciare voti per le elezioni del Consiglio Comunale di Rende (dal 1999 al 2011), del Consiglio Provinciale di Cosenza (del 2009) e del Consiglio Regionale della Calabria del 2010. Ciò avveniva per favorire ed agevolare le attività della cosca attraverso la possibilità di disporre di elementi politici di spicco per asservirli agli interessi nella gestione di locali pubblici comunali, all'assunzione presso società municipalizzate preposte alla gestione di servizi comunali, all'erogazione di fondi pubblici per finanziare una cooperativa creata per la gestione dell'area mercatale di Rende.

⁶ Il 19 luglio 2016 a Cosenza l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di cinquantotto persone, ritenute appartenenti alla cosca dei "Muto" di Cetraro (CS), e responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafiosa, traffico di stupefacenti, estorsione e rapina. Tra i destinatari della misura cautelare in carcere risulta anche il capo della predetta cosca Francesco Muto (detto il "re del pesce") per il monopolio che da oltre 30 anni detiene nella gestione del mercato ittico dell'area del nord tirreno calabrese. Contestualmente al provvedimento cautelare, sono stati sottoposti a sequestro beni per un valore complessivo di circa 7.000.000 di euro.

⁷ Il 20 giugno 2016 a Rossano (CS) ed a Mirto Crosia (CS) l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di tre persone, esponenti della locale cosca degli "Acri-Morfò", ritenute responsabili di tentata estorsione in concorso, aggravata dalle metodologie mafiose, perpetrata nei confronti di una ditta catanese aggiudicataria di un appalto di ammodernamento di un tratto della SS 106 Bis Jonica.

- La compagine che esprime la maggiore potenzialità criminale è quella dei “Forastefano-Portoraro-Faillace” di **Cassano allo Jonio**, dedita in prevalenza nei settori delle estorsioni e del traffico di stupefacenti, da anni contrapposta agli “Abbruzzese”. Nel **cassanese** si registra l’operatività della famiglia di origine rom “Bevilacqua”.
- A **Corigliano Calabro**⁸ si conferma l’influenza del “locale” di Cassano allo Jonio riconducibile ai suddetti “Abbruzzese”, i quali sostengono la cosca “Mollo-Conocchia-Guidi”. Si segnala l’ascesa criminale di Vincenzo Carelli (nipote del boss Santo Carelli), il quale avrebbe avviato una serie di contatti con le più influenti consorterie mafiose presenti nell’area, tra i quali i “Faraò-Marincola” di Cirò (KR) ed i già citati “Bruni-Abbruzzese”.
- Nella zona di **Castrovillari** assumono un peso crescente le cosche “Recchia” ed “Impieri”.

Sono stati accertati tentativi di infiltrazione da parte dei diversi sodalizi nel settore dei pubblici appalti, attraverso la gestione di alcune imprese aggiudicatarie ovvero attraverso il ricorso al sistema dei sub-appalti.

Con riguardo ai traffici e allo spaccio di stupefacenti, appare significativa l’influenza esercitata da compagini attive in altre province della regione. In particolare, è confermato il canale di rifornimento di cocaina, eroina e cannabis attraverso referenti dei sodalizi del reggino.

Nella provincia bruzia si registra, inoltre, l’operatività di gruppi criminali romeni ed albanesi, attivi nel settore degli stupefacenti, nel favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e nel connesso sfruttamento, sistematico ed organizzato, di persone originarie dell’Est-Europa e del Nord-Africa.

⁸ Il consiglio comunale di Corigliano Calabro è stato sciolto con D.P.R. del 9 giugno 2011. Il 26 maggio 2013 si sono avute nuove elezioni amministrative.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

23 marzo 2016 - Rende (CS) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 persone (di cui 4 già detenute) alcune delle quali ritenute elementi di vertice della cosca "Lanzino-Ruà", unitamente a soggetti che hanno ricoperto incarichi politici-amministrativi alla Regione Calabria, alla Provincia di Cosenza nonché come Sindaci ed Assessori del Comune di Rende (CS). Tra i reati a vario titolo contestati risultano il concorso esterno in associazione di tipo mafiosa e la corruzione elettorale aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno permesso di delineare un intreccio politico-mafioso in cui gli appartenenti alla predetta cosca si avvalevano del metodo mafioso per procacciare voti per le elezioni del Consiglio Comunale di Rende (dal 1999 al 2011), del Consiglio Provinciale di Cosenza (del 2009) e del Consiglio Regionale della Calabria del 2010. Ciò avveniva per favorire ed agevolare le attività della cosca attraverso la possibilità di disporre di elementi politici di spicco per asservirli agli interessi nella gestione di locali pubblici comunali, all'assunzione presso società municipalizzate preposte alla gestione di servizi comunali, all'erogazione di fondi pubblici per finanziare una cooperativa creata per la gestione dell'area mercatale di Rende.

29 marzo 2016 Cosenza - La Polizia di Stato a conclusione di una specifica attività investigativa avviata ad ottobre 2014 nell'ambito del "*Focus 'ndrangheta. Piano di azione nazionale e transnazionale contro la criminalità organizzata di tipo mafioso calabrese*", ha eseguito un'ordinanza di applicazione di misure cautelari nei confronti di 13 persone, tutti imprenditori, responsabili, a vario titolo, di ricettazione e riciclaggio di ingenti quantitativi di rame, provento di furto ai danni di "Enel s.p.a.", Telecom "s.p.a.", "R.F.I. S.p.A.". Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro preventivo anche beni di 2 ditte, nei cui locali veniva conferito il metallo sottratto. Uno dei filoni di indagine è stato seguito con la collaborazione del Corpo Forestale dello Stato.

28 aprile 2016 - Cosenza - La Polizia di Stato ha eseguito una perquisizione all'interno di un complesso residenziale, rinvenendo e sequestrando munizioni ed armi occultate in vari borsoni e valigie. In particolare, 10 fucili mitragliatori, 1 fucile a pompa, 2 fucili tipo moschetto, 1 fucile da caccia, 2 pistole beretta calibro 9x21 e 2306 cartucce di vario calibro.

19 maggio 2016 - Castrolibero (CS), Cosenza, Mendicino (CS), San Lucido (CS) e Rende (CS) - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro beni mobili, immobili, attività commerciali e disponibilità finanziarie per un valore di oltre 800.000 euro, riconducibili a due soggetti di nazionalità italiana e ritenuti contigui alla cosca "Lanzino-Patitucci", responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione ed usura.

20 giugno 2016 - Rossano (CS) e Mirto Crosia (CS) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 persone, esponenti della locale cosca degli "Acri-Morfo", ritenute responsabili di tentata estorsione in concorso, aggravata dalle metodologie mafiose, perpetrata nei confronti di una ditta catanese aggiudicataria di un appalto di ammodernamento di un tratto della SS 106 Bis Jonica.

19 luglio 2016 - Cosenza - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 58 persone, ritenute appartenenti alla cosca dei "Muto" di Cetraro (CS), e responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafiosa, traffico di stupefacenti, estorsione e rapina. Tra i destinatari della misura cautelare in carcere risulta anche il capo della predetta cosca Francesco Muto (detto il "re del pesce") per il monopolio che da oltre 30 anni detiene nella gestione del mercato ittico dell'area del nord tirreno calabrese. Contestualmente al provvedimento cautelare, sono stati sottoposti a sequestro beni per un valore complessivo di circa 7.000.000 di euro.

25 luglio 2016 - Cosenza, Cassano allo Ionio (CS), Spezzano Albanese (CS) e Corigliano Calabro (CS) - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "Santa Tecla", ha sottoposto a sequestro beni immobili, rapporti bancari/postali e quote societarie per un valore di oltre 8.000.000 di euro, riconducibili a due soggetti calabresi ritenuti contigui alla "Locale di Corigliano Calabro" e responsabili dei reati di estorsione ed associazione di tipo mafioso.

13 ottobre 2016 - Rossano (CS) e Gioia Tauro (RC) - La Guardia di Finanza unitamente all'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Piccoli Passi" ha tratto in arresto 13 soggetti di nazionalità italiana, responsabili dei reati di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, attigui alla cosca "Acri-Morfo".

PROVINCIA DI CROTONE

La provincia crotonese continua ad essere caratterizzata dalla presenza di diversi sodalizi mafiosi che hanno progressivamente ampliato i loro interessi oltre l'area d'origine, in particolare nel centro-nord (soprattutto Lombardia, Emilia Romagna e Veneto) ed all'estero (Germania e Svizzera).

Le cosche risultano attive nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed in quello delle armi, nell'usura, nelle estorsioni e nel riciclaggio dei proventi illecitamente accumulati.

Relativamente al settore degli stupefacenti, si sono registrati collegamenti di alcune 'ndrine crotonesi con esponenti della criminalità campana e con gruppi stranieri, specie albanesi e marocchini. Tali legami, oltre a permettere l'esportazione di modelli criminali risultati utili nell'organizzazione dei traffici, hanno spesso favorito la latitanza di criminali originari della provincia.

Si ravvisa un interesse crescente per il settore turistico-alberghiero, in forte espansione soprattutto lungo la fascia costiera jonica.

Sembra, inoltre, confermata l'attenzione al comparto della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, attraverso centrali eoliche e idroelettriche, ritenuto premiante sia in relazione all'esigenza di controllo del territorio che alle connesse opportunità di riciclaggio e reimpiego dei proventi.

Nel **capoluogo**, il vuoto di potere creatosi dopo le azioni di contrasto poste in essere dalle Forze di Polizia nei confronti della cosca "Vrenna-Ciampà-Bonaventura", risulta essere stato colmato da Domenico Megna, esponente di spicco della cosca "Megna" di Papanice, il quale avrebbe assunto una posizione di vertice nel complesso panorama criminale locale attribuendo incarichi e nominando referenti per ogni area limitrofa.

L'azione di contrasto posta in essere dalle Forze di Polizia negli ultimi anni ha sensibilmente indebolito le cosche, ancora impegnate nel tentativo di riorganizzarsi.

Nella frazione di **Papanice**, risultano attivi i "Papaniciari" che si identificano nelle famiglie dei "Megna" e dei "Russelli".

La contrapposizione che in passato aveva portato ad un'escalation di violenza, sembra essersi esaurita a seguito dell'arresto del capo della cosca dei "Russelli" per l'omicidio, avvenuto nel 2008, di un esponente dei "Megna".

In particolare, i "Megna" hanno instaurato alleanze con gli "Arena", mentre i "Russelli" con i "Nicoscia" di Isola di Capo Rizzuto ed i "Grande Aracri" di Cutro.

Nell'area di **Isola di Capo Rizzuto**, si registra l'operatività della potente cosca degli "Arena"⁹, che dopo anni risulta essersi pacificata con l'altra storica cosca dei "Nicoscia-Manfredi-Capicchiano"; permane la grande influenza esercitata sul territorio anche dai "Pullano", dai "Pugliese" e dai "Maesano".

⁹ Attesa la detenzione di Arena Giuseppe, avrebbe assunto un ruolo di rilievo Lentini Paolo. Gli elementi più rappresentativi della cosa "Arena" risultano Arena Francesco, Arena Salvatore, Arena Carmine ed il figlio di quest'ultimo Arena Salvatore.